

**AFFERMAZIONI CHIAVE PER LA CONFERENZA DEL GIORNO DEL
RINGRAZIAMENTO 2021**

**Vivere nella Trinità Divina equivale dimorare in Lui,
rimanere in Lui, dimorare in Lui come nostra casa;
vivere con la Trinità Divina implica che Lui dimora in noi
affinché possiamo avere la Sua presenza, la Sua persona con noi per il nostro
godimento.**

**Vivere con la Trinità Divina è avere il Cristo risorto che vive in noi; la risurrezione
indica che tutto proviene da Dio e non da noi, solo Dio è abile e noi non lo siamo, e
ogni cosa viene fatta da Dio, non da noi stessi.**

**Possiamo vivere con la Trinità Divina mediante l'approvvigionamento abbondante
dello Spirito di Gesù Cristo—lo Spirito del Gesù sofferente e del Cristo risorto—
che ci abilita a vivere Cristo e a magnificare Cristo in ogni circostanza.**

**Sia l'esperienza che il godimento della Trinità Divina al massimo—partecipare
nell'amore di Dio, la grazia del Signore Gesù Cristo e la comunione dello Spirito
Santo—vengono consumate da Colui che è, che era e che ha da venire, per mezzo dei
sette Spiriti e tramite Gesù Cristo, il Testimone fedele, il Primogenito dai morti e il
Principe dei re della terra.**

**Sommari dei messaggi per la conferenza del giorno del ringraziamento
25-28 Novembre, 2021**

TEMA GENERALE: VIVERE NELLA TRINITÀ DIVINA E CON LA TRINITÀ DIVINA

Messaggio uno

**L'economia divina con la dispensazione divina della Trinità Divina nel muovere
divino e nella nostra esperienza**

Lettura dalle Scritture: 1Ti. 1:3-5; Gio. 4:14b; Mat. 1:18, 20-21, 23; 3:16-17; 6:9-10, 13; 12:28; 28:19

- I. Dobbiamo vedere che la questione centrale nella Bibbia è l'economia divina con la dispensazione divina della Trinità Divina nei credenti in Cristo per l'edificazione della chiesa come Corpo di Cristo, che si consumerà nella Nuova Gerusalemme quale espressione eterna e corporativa del Dio Triuno—1Ti. 1:3-5; Efe. 3:14-21; 4:16; Apo. 21:2, 10-11:**
- A. L'economia divina è l'amministrazione della casa di Dio per dispensare Sé stesso nella Sua Trinità Divina dentro i Suoi eletti in modo che essi possano essere trasformati per la produzione della chiesa, che è il Corpo di Cristo, la casa di Dio, il regno di Dio e il complemento di Cristo, aggregato finale dei quali è la Nuova Gerusalemme—1Ti. 1:3-4; Gio. 1:14, 29; Att. 2:24; 1Co. 12:12-13; 15:45b; 1Ti. 3:15; Apo. 5:10; 21:2.
 - B. Tutto ciò che viene menzionato nel Nuovo Testamento in riferimento a Dio è collegato alla dispensazione divina per l'economia divina; la realizzazione dell'economia divina avviene attraverso la dispensazione divina della Trinità Divina—Rom. 8:3, 11; Efe. 1:3-23; 2Co. 13:14; Efe. 3:14-21.
 - C. L'intera Bibbia è stata scritta secondo la visione governante che il Dio Triuno sta forgiando Sé stesso nei Suoi eletti e nei Suoi redenti per essere la loro vita e l'approvvigionamento vitale per saturare tutto il loro essere con la Trinità Divina, vale a dire, con il Padre quale fonte, il Figlio quale corso e lo Spirito quale fiume—Sal. 36:8-9.
 - D. Il Dio Triuno—il Padre, il Figlio e lo Spirito—è stato processato per diventare lo Spirito vivificate affinché possiamo bere di Lui in modo che Egli diventi il nostro godimento; questa è la dispensazione divina della Trinità Divina—Gio. 1:14; 4:14; 7:37-39; 1Co. 12:13; 15:45b; 2Co. 13:14.
 - E. Quando beviamo l'acqua della vita, essa diventa in noi “una fonte d'acqua che zampilla in vita eterna” (Gio. 4:14b); il Padre quale origine è la fonte, il Figlio quale espressione è la sorgente e lo Spirito quale trasmissione è il flusso; la preposizione *in* significa anche “diventare” e la totalità della vita eterna è la Nuova Gerusalemme; quindi, il flusso della Trinità Divina in noi e da dentro di noi ci porta a diventare la Nuova Gerusalemme (7:37-39; Sal. 46:4; Apo. 22:1-2; 7:17; 21:6; 22:17).
- II. In base alla visione governante dell'economia divina con la dispensazione divina della Trinità Divina, possiamo vedere la Trinità Divina nel muovere divino e nella nostra esperienza nel libro di Matteo:**

- A. In Matteo capitolo 1, lo Spirito Santo (vv. 18, 20), Cristo (il Figlio—v. 18) e Dio (il Padre—v. 23), sono presenti per la produzione dell'uomo Gesù (v. 21), il quale, come Geova Salvatore e Dio con noi, è la corporificazione del Dio Triuno:
1. Matteo 1:20 e 21 rivela la concezione divina dello Spirito Santo e la nascita di Gesù (il Figlio); successivamente, il versetto 23 ci dice che Costui era chiamato dagli uomini Emmanuele, che significa “Dio [Dio Padre] con noi”.
 2. Il Dio Padre con noi è stato il risultato della concezione divina dello Spirito Santo e della nascita di Gesù, il Figlio—cf. Luc. 1:35.
- B. In Matteo 3 il Figlio era nell'acqua del battesimo sotto i cieli aperti, lo Spirito come una colomba discese sul Figlio e il Padre parlò dai cieli verso il Figlio—vv. 16-17:
1. Il Signore Gesù nacque dallo Spirito (Luc. 1:35), avendo lo Spirito di Dio dentro di Sé in modo essenziale per la Sua nascita; poi, per il Suo ministero, lo Spirito discese su di Lui economicamente per ungerlo come nuovo Re e per presentarlo al Suo popolo—Isa. 61:1; 42:1; Sal. 45:7.
 2. Il battesimo del Signore allo scopo di adempiere la giustizia di Dio e per essere messo a morte e poi nella risurrezione, portò tre cose: i cieli aperti, la discesa dello Spirito di Dio e il parlare del Padre; lo stesso vale per noi oggi per quanto concerne la realizzazione dell'economia di Dio—Mat. 3:16-17.
 3. Attraverso la discesa dello Spirito di Dio come una colomba su di Lui, il Signore Gesù ministrò con dolcezza e singolarità, concentrandosi soltanto sulla volontà di Dio; la discesa dello Spirito fu l'unzione di Cristo, mentre il parlare del Padre fu una testimonianza per Lui in quanto Figlio amato.
- C. In Matteo capitolo 6 la preghiera che il Signore ci insegna a pregare inizia con il Dio Triuno, nella sequenza prima del Padre poi del Figlio e infine dello Spirito (vv. 9-10) e conclude anche con il Dio Triuno, ma nella sequenza del Figlio prima, poi dello Spirito e infine del Padre; pregare in questo modo vuol dire pregare affinché il Dio Triuno sia prevalente sulla terra così come nei cieli:
1. In Matteo 6:9-10 il Signore insegna ai credenti a pregare esprimendo tre richieste, il che implica la Trinità della Deità: “sia santificato il Tuo nome” è collegato principalmente al Padre; “venga il Tuo regno” concerne il Figlio e “sia fatta la Tua volontà”, allo Spirito:
 - a. Perché il Suo nome sia santificato, dovremmo esprimerlo nel nostro vivere con una vita quotidiana separata a Dio e satura di Dio—1 Pie. 1:15-17; 2Pie. 1:4; cf. Isa. 11:2.
 - b. Perché venga il regno di Dio, dobbiamo vivere una vita di giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo—Rom. 14:17.
 - c. Perché la volontà divina sia fatta bisogna introdurre il governo celeste, il regno dei cieli, in questa terra—cf. Mat. 8:9a.
 - d. Questo viene compiuto in quest'età e sarà poi realizzato nell'età del regno, quando il nome di Dio sarà eccellente in tutta la terra (Sal. 8:1), il regno del mondo diventerà il regno di Cristo (Apo. 11:15) e la volontà di Dio sarà fatta.
 2. Il modello della preghiera del Signore conclude dicendo: “perché Tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno, Amen”, —Mat. 6:13:
 - a. Il regno è del Figlio ed è il reame in cui Dio esercita la Sua Potenza; la Potenza è dello Spirito che esegue l'intenzione di Dio affinché il Padre possa esprimere la Sua gloria.

- b. Pertanto, la preghiera insegnata dal Signore nel Suo insegnamento supremo inizia e conclude con il Padre, che è l'inizio e la fine, l'alfa e l'omega, in modo che il Dio Padre sia tutto in tutti—1Co. 15:28.
 - D. In Matteo 12 il Figlio, nella persona dell'uomo, scaccia i demoni mediante lo Spirito per introdurre il regno di Dio Padre—v. 28:
 - 1. Il modo in cui Egli scacciava i demoni, per mezzo di qualcun altro e per qualcun altro, dimostrava che Egli non agiva individualmente ma con umiltà ed abnegazione.
 - 2. Il Figlio quale centro della Trinità Divina non era del tutto da Sé, per conto di Sé o per Sé stesso; tutto ciò che Egli faceva era mediante lo Spirito di Dio e per il regno di Dio Padre.
 - 3. Il Figlio non fece niente da Sé o per Sé stesso; possiamo notare la Sua umiltà e abnegazione; questo attesta anche l'armonia, la bellezza e l'eccellenza della Trinità Divina.
 - 4. Il muovere della Trinità Divina con la divina coordinazione in Matteo 12:28 è un esempio bello ed eccellente da seguire; questo è un buon modello che il nostro Capo ha stabilito per la nostra coordinazione come membra del Suo Corpo:
 - a. Oggi nella vita di chiesa, il Corpo di Cristo non è stato edificato adeguatamente a causa della mancanza di una coordinazione appropriata.
 - b. È possibile fare qualcosa secondo la volontà di Dio, ma quello che facciamo non dovrebbe essere fatto da noi, ma da altri; inoltre, quello che facciamo non dovrebbe essere per il nostro beneficio ma per l'interesse, per il diritto di Dio su questa terra.
 - E. In Matteo 28, dopo che Cristo come Ultimo Adamo (1Co. 15:45b) sperimentò il processo della crocifissione, entrò nel reame della risurrezione e divenne lo Spirito vivificante, Egli ritornò dai Suoi discepoli nell'atmosfera e nella realtà della Sua risurrezione per esortarli a rendere i popoli le persone del regno battezzando tutti nel nome, nella persona, nella realtà della Trinità Divina—Mat. 28:19:
 - 1. Il fatto che Cristo sia il centro del Dio Triuno processato è affinché i discepoli battezzino le persone nel Dio Triuno processato, ovvero battezzandoli dentro di Lui—Att. 8:16; 19:5; Gal. 3:27; Rom. 6:3-4; 1 Cor. 12:13.
 - 2. Battezzare le persone nel nome del Dio Triuno equivale introdurle in un'unione organica, spirituale e mistica con Lui.
 - 3. L'unico nome per la Trinità Divina è la somma complessiva dell'Essere Divino, equivalente alla Sua persona; battezzare qualcuno nel nome del Dio Triuno equivale immergerlo in tutto ciò che il Dio Triuno è.
- III. Dobbiamo pregare affinché lo Spirito della realtà ci guidi in tutta la realtà dell'economia divina con la dispensazione divina della Trinità Divina nel muovere divino e nella nostra esperienza; dobbiamo essere coloro che vivono nella Trinità Divina e con la Trinità Divina, avendo Lui come unica sostanza ed elemento del nostro vivere—Gio. 16:13; 15:4-5.**